

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 30 novembre 1987)

INDICE

BATTELLO ed altri: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di garantire la tutela della libertà di insegnamento, con particolare riguardo alle intimidazioni subite dalla professoressa Prizzi, insegnante presso il liceo classico di Gorizia (507) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 123	FRANCHI: Per la statalizzazione del liceo musicale «Gaetano Braga» di Teramo (490) (risp. GALLONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 128
BOFFA: Sulle notizie relative alla possibilità di istituire il tribunale internazionale per la lotta al terrorismo (511) (risp. BONALUMI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	124	LIBERTINI ed altri: Per un intervento presso l'ente Ferrovie dello Stato volto alla revoca del provvedimento di soppressione del servizio viaggiatori e merci su rotaie sulla tratta Airasca (Torino)-Saluzzo (Cuneo) (435) (risp. MANNINO, <i>ministro dei trasporti</i>)	129
BONO PARRINO: Sul disservizio della capitaneria di porto di Trapani (429) (risp. PRANDINI, <i>ministro della marina mercantile</i>)	125	LOPS: Per un chiarimento in merito all'attuazione dell'articolo 20 della legge 23 dicembre 1986, n. 958, concernente la valutazione del servizio di leva ai fini pensionistici (413) (risp. AMATO, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro</i>)	131
CALVI: Sulla illegittimità del provvedimento che autorizza la Guardia di finanza ad accedere ed operare negli spazi riservati ai funzionari delle dogane (266) (risp. GAVA, <i>ministro delle finanze</i>)	126	MACIS ed altri: Per la revoca del provvedimento che inserisce la tratta ferroviaria Villamassargia-Iglesias (Cagliari) tra le linee da sopprimere (349) (risp. MANNINO, <i>ministro dei trasporti</i>)	132
CANDIOTO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere la grave situazione esistente presso la conservatoria dei registri immobiliari di Palermo (249) (risp. GAVA, <i>ministro delle finanze</i>)	126	MISSERVILLE: Per l'eliminazione del passaggio a livello sito al chilometro 97 della linea Roma-Napoli (via Cassino) e per la creazione di un sottopassaggio che consenta il normale flusso del traffico sulla strada provinciale Farneta, da Ceccano a Pofi ed Arnara (Frosinone) (334) (risp. MANNINO, <i>ministro dei trasporti</i>)	133
CARDINALE: Sui motivi per i quali l'intendenza di finanza di Matera non è ancora rientrata in possesso degli appartamenti di proprietà pubblica affittati ad alcuni dipendenti della regione Calabria privi dei requisiti richiesti dalla legge (331) (risp. GAVA, <i>ministro delle finanze</i>)	127	POLLICE: Sulla morte della detenuta Susanna Brussolo ristretta nel carcere di Venezia (30) (risp. VASSALLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	134

30 NOVEMBRE 1987

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 9

<p>Sulla sciagura verificatasi sulla motonave Elisabetta Montanari e sulle eventuali inadempienze degli organi competenti in materia di sicurezza del lavoro (107) (risp. PRANDINI, ministro della marina mercantile) Pag. 135</p>	<p>natante erano stati effettuati nel nostro paese (134) (risp. PRANDINI, ministro della marina mercantile) Pag. 141</p>
<p>Sulla veridicità delle notizie secondo le quali alcuni istituti di credito offrirebbero ai loro correntisti polizze assicurative in base alla formula silenzio-assenso (111) (risp. AMATO, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro) 137</p>	<p>Per un intervento volto a tutelare la località Pian dei Puledri nel comune di Lucera (Foggia) da iniziative edilizie, anche in relazione ai numerosi reperti archeologici rinvenuti nella zona (153) (risp. VIZZINI, ministro per i beni culturali e ambientali) 142</p>
<p>Per un intervento volto a garantire il risanamento del centro storico di Napoli, impedendo qualsiasi tipo di speculazione edilizia (130) (risp. VIZZINI, ministro per i beni culturali e ambientali) 138</p>	<p>Sui criteri in base ai quali l'incarico di capo dell'ufficio interurbano dell'ASST di Milano è stato conferito al capo della sezione quarta dell'ispettorato dell'azienda stessa e più in generale sulle modalità con le quali la direzione procede alle assegnazioni di compiti ai propri dipendenti (208) (risp. MAMMI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni) 143</p>
<p>Sulle iniziative assunte a seguito delle irregolarità emerse nel contratto di appalto stipulato dal dottor Felice Vitiello, delle Ferrovie dello Stato di Napoli, con la società Sbrocchi per il servizio di pulizia di alcuni reparti (131) (risp. MANNINO, ministro dei trasporti) 140</p>	<p>Sulla inadeguatezza dei locali dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Bologna (237) (risp. GAVA, ministro delle finanze) 146</p>
<p>Per un'inchiesta in merito al naufragio della nave cipriota Stainless Trader, avvenuto il 25 dicembre 1986 a largo di Capo Carbonara (Cagliari), anche in relazione al fatto che l'ingaggio dei marittimi e la manutenzione del</p>	<p>TRIPODI, GAROFALO: Per lo sviluppo dei trasporti ferroviari gestiti dalle ferrovie calabro-lucane e per il mantenimento dei collegamenti Gioia Tauro-Cinquefrondi e Gioia Tauro-Sinopoli, in provincia di Reggio Calabria (144) (risp. MANNINO, ministro dei trasporti) 148</p>

BATTELLO, SPETIČ, TEDESCO TATÒ. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Richiamato il grave episodio di intimidazione, lesivo della libertà di insegnamento, costituzionalmente garantita, posto in essere dalla «Lega nazionale» di Gorizia, mediante la pubblicazione di un comunicato in cui si incolpava la professoressa Prizzi, insegnante di greco nel liceo classico di Gorizia, di aver fatto, durante la lezione, affermazioni ritenute lesive del sentimento nazionale cittadino, indipendentemente dal merito (poichè detta insegnante ha ampiamente chiarito il senso delle sue parole) e tenuto conto della circostanza che nei giorni successivi, in singolare coincidenza con detto comunicato, la suddetta insegnante ha cessato il suo servizio al liceo, essendo stata accolta la di lei domanda di insegnamento in altra scuola, nonchè della circostanza che la presidenza del liceo risulta aver fatto un comunicato di sostanziale mancanza di solidarietà, nel quale invece si dà atto di una non meglio specificata «sensibilità» degli alunni,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno esperire gli accertamenti del caso e quindi riferire sulle iniziative che, veri i fatti suesposti, si intende assumere a tutela della libertà di insegnamento, pacifico essendo che la scuola deve essere luogo di insegnamento e dibattito, giammai di intolleranza e di intimidazioni.

Si ricorda che, in anni fortunatamente lontani (all'inizio degli anni sessanta), si era tentato di impedire che un preside (ovviamente cittadino italiano, però di lingua madre slovena), ivi assegnato in base a chiare procedure, avendo vinto regolare concorso, prendesse servizio in detto liceo.

(4-00507)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si premette che questo Ministero ha ottenuto dal provveditore agli studi di Gorizia ogni utile elemento di valutazione in merito all'episodio, verificatosi nello scorso mese di ottobre, presso il liceo classico «Dante Alighieri» di quel capoluogo, a seguito di talune affermazioni fatte dalla professoressa Prizzi Rosalia F. Paola nel contesto di una lezione di greco; tali affermazioni, che facevano risalire alla tradizione slovena usi e costumi di Gorizia, ebbero a suscitare, in effetti, una generale reazione di protesta da parte dell'intera scolaresca ed il conseguente animarsi di un vivace dibattito tra le due parti, che ebbe eco, nei giorni seguenti, anche in alcuni organi di stampa ed in qualificati ambienti locali.

Che un siffatto dibattito abbia avuto luogo all'interno della classe, con esternazione da parte della docente e dei discenti di convincimenti e punti di vista differenti, è da ritenere, invero, senz'altro positivo, atteso che l'esercizio della libertà di insegnamento, come si rileva dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, «è inteso a promuovere attraverso un confronto aperto di posizioni culturali la piena formazione della personalità degli alunni».

Il medesimo articolo aggiunge, tuttavia, che l'azione di promozione, con cui si realizza la libertà di insegnamento, «va attuata nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni stessi».

Sotto quest'ultimo aspetto, peraltro, non pare che le frasi pronunciate nel corso della lezione e quelle profferite successivamente, nei confronti dei propri alunni, siano state dalla docente in parola adeguatamente ponderate.

Tale considerazione ha in effetti indotto il collegio dei docenti della scuola a stigmatizzare il comportamento della professoressa Prizzi in una apposita deliberazione, adottata all'unanimità in data 13 ottobre 1987.

Non risulta, comunque, che a determinare la suddetta deliberazione possa avere, in qualche modo, influito la presa di posizione, autonomamente assunta in ordine all'accaduto, dalla «Lega nazionale» di Gorizia.

A margine della vicenda - che è da ritenere ormai superata avendo la docente lasciato spontaneamente la scuola per assumere altro incarico presso l'università di Kuala Lumpur - questo Ministero, parimenti rispettoso della tradizione e della cultura sia slovene che italiane, può solo esprimere il proprio rincrescimento per le polemiche e le strumentalizzazioni sorte intorno ad un episodio che, all'esame di una pacata ed obiettiva valutazione, non può che essere ridimensionato ed archiviato.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(18 novembre 1987)

BOFFA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere se sono state esplorate, con quali strumenti e con quali risultati, le possibilità di realizzare in pratica la proposta di creare un tribunale internazionale per la lotta al terrorismo, sotto l'egida dell'ONU, proposta avanzata del signor Gorbaciov nel suo articolo sulla «Pravda» del 17 settembre 1987.

La proposta appare infatti di notevole interesse, alla luce delle richieste, formulate più volte nel dibattito politico italiano, di realizzare la più estesa collaborazione internazionale per combattere il terrorismo.

(4-00511)

(20 ottobre 1987)

RISPOSTA. - L'Italia è pienamente disponibile ad esaminare con la massima attenzione ogni proposta che si prefigga di rafforzare il ruolo ed accrescere l'efficacia delle Nazioni Unite anche nel settore della lotta al terrorismo internazionale, nella convinzione che un'accresciuta cooperazione tra gli Stati rappresenti un fondamentale ed imprescindibile strumento per contrastare efficacemente tale fenomeno.

In questa ottica si è recepito con interesse l'accento del segretario generale del Partito comunista sovietico, Mikail Gorbaciov, contenuto in un articolo pubblicato sui quotidiani «Pravda» e «Isvestija» in data 17 settembre 1987, con il quale è stata prospettata la creazione di un tribunale con compiti di indagine sugli atti di terrorismo internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Non risulta peraltro – per quanto è a conoscenza – che tale proposta, a tutt'oggi, abbia avuto seguito da parte sovietica nè sotto il profilo di una sua più articolata definizione nè sotto quello della formulazione di specifiche proposte a carattere concreto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

BONALUNI

(13 novembre 1987)

BONO PARRINO. – *Al Ministro della marina mercantile.* – Per sapere:
se risponde al vero che alla capitaneria di porto di Trapani, ufficio del demanio, centinaia di pratiche regolarmente istruite difficilmente arrivano alle firme, con gravissimo danno per i cittadini che, producendo regolari istanze, attendono il parere (favorevole o sfavorevole);
quali sono le ragioni del disservizio e se si intende avviare un'indagine tendente ad accertare i motivi reali che creano malessere fra i cittadini della provincia di Trapani.

(4-00429)

(1° ottobre 1987)

RISPOSTA. – In risposta all'interrogazione in oggetto, si fa presente che in virtù del decreto del Presidente della Repubblica n. 684 del 1° luglio 1977, con il quale sono state emanate le norme di attuazione dello statuto della regione siciliana in materia di demanio, la competenza su tali beni, ad eccezione di quelli riservati allo Stato, è stata trasferita alla regione.

Detto ente, pertanto, pur avvalendosi dell'opera delle capitanerie di porto per le indagini e le istruttorie in rito, in base all'articolo 4 del decreto citato, ha in materia una piena autonomia di indirizzo politico e organizzativo.

Eventuali disfunzioni che si possano verificare nell'*iter* delle pratiche di demanio non possono che rimanere circoscritte nell'ambito del rapporto tra la regione e le autorità marittime locali, fuori comunque da qualsiasi sindacato o controllo da parte di questa amministrazione centrale.

Il Ministro della marina mercantile

PRANDINI

(10 novembre 1987)

CALVI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con proprio provvedimento l'ex Ministro delle finanze ha emesso una circolare con la quale si autorizza la Guardia di finanza ad accedere ed operare anche negli spazi riservati (magazzini, uffici) ai funzionari delle dogane;

che tale provvedimento contrasta con l'articolo 20-bis del testo di pubblica sicurezza, dove si afferma che l'accesso della Guardia di finanza ai magazzini ed agli uffici della dogana è consentita solo in base al sospetto di un illecito;

che tale atto ha determinato da parte dei funzionari delle dogane scioperi articolati con il richiamo scrupoloso alla osservanza letterale del regolamento doganale;

che l'agitazione dei funzionari medesimi sta determinando nei vari aeroporti italiani gravi disagi agli utenti sia nel ritardo dei voli di partenza e sia nelle operazioni doganali,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro per far cessare gli scioperi articolati da parte dei funzionari delle dogane e per evitare soprattutto gravi disagi agli utenti.

(4-00266)

(5 agosto 1987)

RISPOSTA. - Le agitazioni del personale doganale cui si riferisce l'onorevole interrogante sono cessate dopo che, con telex n. 5041/VIII del 6 agosto 1987, l'efficacia della circolare 27 luglio 1987, n. 4083, a firma del ministro *pro tempore* Guarino, con la quale venivano estesi alla Guardia di finanza autonomi compiti per la repressione degli illeciti valutari, è stata sospesa in attesa di conoscere lo specifico parere sulla questione da parte del Consiglio di Stato.

Il Ministro delle finanze
GAVA

(13 novembre 1987)

CANDIOTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione esistente presso la conservatoria dei registri immobiliari di Palermo (comune, peraltro, anche ad altre conservatorie), più volte evidenziata dagli organi professionali (notai, avvocati, commercialisti, eccetera), da istituti di credito ed anche dalla stampa locale, nella quale:

1) per poter effettuare le visure occorrono, nella maggior parte dei casi, oltre trenta giorni;

2) per ottenere il rilascio di certificati ipotecari sono necessari 12-18 mesi.

Tale stato di fatto incide molto negativamente nello svolgimento delle attività professionali, industriali, commerciali, artigianali, bancarie, con grave nocimento degli interessi dei cittadini i quali, conseguentemente, ricevono danni spesso irreparabili.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere come il Ministro in indirizzo intenda porre efficace e sollecito rimedio ad una situazione divenuta ormai insostenibile ed improrogabile.

(4-00249)

(5 agosto 1987)

RISPOSTA. - A seguito di accertamenti effettuati presso l'ufficio cui si riferisce l'onorevole interrogante, risulta che il servizio delle visure ipotecarie viene ivi generalmente espletato lo stesso giorno della richiesta pervenuta da parte degli utenti.

Se in passato, per un breve periodo di tempo, si è verificato qualche ritardo, ciò va imputato solo a difficoltà transitorie causate dal collocamento in quiescenza di sette impiegati sostituiti da elementi nuovi per i quali si è reso necessario un certo periodo di apprendimento e di esperienza.

Per quanto riguarda poi il servizio di rilascio di certificati, l'arretrato, al momento, può essere stimato in circa dieci mesi e dipende, oltre che dalla obiettiva complessità delle necessarie operazioni che abbisognano di tempi tecnici adeguati, in misura essenziale dalla carenza di idonee apparecchiature per le fotocopiazioni.

Peraltro, la fornitura di queste ultime è stata già richiesta al provveditorato generale dello Stato ed è ragionevole ritenere che, allorché la conservatoria ne disporrà, potrà rapidamente essere avviata la normalizzazione del servizio.

Il Ministro delle finanze
GAVA

(13 novembre 1987)

CARDINALE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere:

i motivi per i quali l'intendenza di finanza di Matera è stata finora e da oltre quattro anni incapace di ritornare in possesso degli appartamenti di proprietà pubblica siti in Matera e lasciati in fitto ad alcuni dipendenti della regione Basilicata non in possesso dei requisiti di legge per l'accesso ad alloggi popolari, vale a dire avere redditi non elevati e non possedere nel comune di residenza altro alloggio;

quali urgenti provvedimenti si intende assumere per porre fine ad una situazione non più sostenibile dinanzi alla pubblica opinione.

(4-00331)

(9 settembre 1987)

RISPOSTA. - Gli alloggi cui si riferisce l'onorevole interrogante sono quattro ed hanno tutti ubicazione in un compendio facente parte del patrimonio indisponibile dello Stato, ove hanno sede anche uffici statali e regionali.

Il primo di tali alloggi, destinato ad abitazione privata del direttore dell'ufficio del genio civile, fu a suo tempo regolarmente dato in concessione al titolare dell'ufficio stesso. Successivamente, l'avvocatura distrettuale di Potenza, all'uopo sentita, ebbe a precisare che il rapporto non poteva più intendersi di «concessione amministrativa», ma di «locazione». Pertanto avrebbero dovuto applicarsi le norme della legge 27 luglio 1978, n. 392, ivi comprese quelle relative alla vigenza quadriennale del contratto e al suo rinnovo automatico. Quindi il rapporto medesimo avrebbe dovuto ritenersi prorogato fino al 31 luglio 1987.

In tale prospettiva la competente intendenza di finanza ha per tempo provveduto ad inviare all'interessato regolare disdetta chiedendo il rilascio dell'appartamento. L'interessato medesimo, peraltro, non ha aderito all'invito e quindi si è dato inizio alla procedura di sfratto in via giudiziaria, che è in corso.

Per quanto concerne il secondo alloggio, esso dal 1° ottobre 1987 è stato lasciato libero dall'occupante e quindi lo si è affidato in consegna al provveditorato alle opere pubbliche per destinarlo ad uso governativo.

Anche il terzo alloggio è stato lasciato libero da chi l'occupava e quindi si è già provveduto ad effettuarne la consegna al provveditorato alle opere pubbliche, per destinarlo ad uso governativo.

Quanto all'ultimo alloggio, esso è adibito ad abitazione del custode demaniale ed è occupato da un dipendente regionale che svolge effettivamente il servizio di custodia dello stabile di cui trattasi.

Nell'agosto del 1985, la direzione generale del demanio avviò contatti, tramite l'intendenza di finanza, con la regione Basilicata, al fine di addivenire alla stipula di un'apposita convenzione provvisoria, con la quale l'amministrazione finanziaria avrebbe concesso alla regione l'uso dell'alloggio per l'esercizio delle mansioni di custodia e portierato, a fronte dell'impegno, da parte della regione stessa, di espletare il servizio di custodia anche nei riguardi degli uffici statali allogati nell'edificio.

Non avendo fornito l'amministrazione regionale, benchè sollecitata, alcun riscontro, la citata direzione generale del demanio, nell'intento di pervenire alla regolarizzazione del servizio di custodia effettuato dal suddetto dipendente, ha trasmesso in data 26 settembre 1987 alla regione, per la rituale approvazione, uno schema di disciplinare conforme a quello prescritto per la disciplina della custodia dei beni demaniali. In questo schema - in ordine al quale si attende ora di conoscere le determinazioni dei competenti organi regionali - è contemplata, all'articolo 4, la concessione in uso gratuito dell'alloggio per il servizio di custodia e portierato.

Il Ministro delle finanze

GAVA

(13 novembre 1987)

FRANCHI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Vista la grave situazione finanziaria nella quale è costretto da tempo ad operare il liceo musicale «Gaetano Braga» di Teramo;

considerato che una struttura culturale così importante per Teramo e per l'intero Abruzzo non può più continuare ad elemosinare contributi dai vari enti, contributi che la condannano ad uno stato di precarietà e di indeterminatezza economica e gestionale;

rilevato che tale situazione, oltre a penalizzare pesantemente le famiglie degli allievi, costrette a pagare tasse scolastiche esorbitanti, mortifica il personale docente e non docente, che a tutt'oggi non ha ancora percepito i benefici economici previsti dal contratto nazionale di lavoro del 1986;

constatato che il liceo musicale «Gaetano Braga», da più parti considerato come una delle maggiori espressioni musicali del Centro Italia, ha ottenuto il necessario pareggiamento con i conservatori di musica governativi sin dal 1939,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della preoccupante condizione finanziaria nella quale si trova il liceo musicale «Gaetano Braga» di Teramo e se non ritenga di dover procedere,

senza altro indugio, a concedere la statizzazione all'istituto medesimo, accogliendo così le legittime aspirazioni delle popolazioni interessate.

(4-00490)

(21 settembre 1987)

RISPOSTA. - In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, si deve far presente che, nonostante ogni migliore predisposizione, ragioni di opportunità e di spesa non hanno sinora consentito la statizzazione di licei musicali pareggiati, quali il liceo «Gaetano Braga» di Teramo o l'istituzione di nuovi conservatori di musica. Infatti, la linea seguita negli ultimi tempi nell'accoglimento delle richieste di nuove istituzioni d'istruzione secondaria superiore ed artistica è stata condizionata - come evidenziato per l'anno scolastico in corso con l'ordinanza ministeriale del 31 luglio 1986 - dalle limitate disponibilità di bilancio che, in attesa anche della riforma dell'intero settore, hanno indotto ad accordare priorità alle richieste ritenute indifferibili sia in relazione all'accertata disponibilità di adeguate e sufficienti strutture edilizie, sia in relazione alla mancanza, nelle zone interessate o limitrofe, di altre istituzioni similari.

Orientamento pressochè analogo ha ispirato anche le disposizioni emanate con l'ordinanza ministeriale del 31 luglio 1987, la quale, all'articolo 1, ultimo comma, espressamente prevede che, per il prossimo anno scolastico, «non si procederà a nuove istituzioni di conservatori e di accademie in attesa della riforma di tali istituzioni, con eccezione della eventuale concessione dell'autonomia a sezioni staccate di conservatori».

Per gli anni a venire non è da escludere che il Ministero possa pervenire a diverse determinazioni, in relazione all'evolversi dell'attuale situazione.

Il Ministro della pubblica istruzione

GALLONI

(18 novembre 1987)

LIBERTINI, NESPOLO, GIANOTTI, VISCONTI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere se intenda revocare l'autorizzazione all'ente Ferrovie dello Stato di sopprimere il servizio viaggiatori e merci su rotaia sulla linea Airasca-Saluzzo, prendendo atto delle valide ragioni esposte dalle amministrazioni provinciali di Torino e di Cuneo e degli impegni che le autonomie locali sono disponibili ad assumersi.

Gli interroganti fanno presente che il provvedimento di soppressione dell'esercizio nella linea suindicata è stato adottato sulla base di valutazioni del tutto inadeguate, che non tengono conto nè della funzione che esso svolge tra l'area commerciale e industriale di Cuneo e il centro intermodale di Orbassano nè delle sue possibili integrazioni di sistema.

(4-00435)

(6 ottobre 1987)

RISPOSTA. - L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione, da parte del Ministro dei trasporti, di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'ente Ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del Ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

L'obiettivo delle suddette norme è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'ente Ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale. Con decreto del Ministro dei trasporti, emanato in data 4 luglio 1985, è stata costituita una apposita commissione incaricata di svolgere una indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuto alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle Ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191/69, fa riscontro un interesse commerciale dell'ente Ferrovie dello Stato, definite «rete commerciale» ed aventi un'estensione di chilometri 8.323;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite «rete integrativa» ed aventi un'estensione di chilometri 5.389;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, la cui estensione è stata preliminarmente individuata in 2.245 chilometri, che comprenderà le linee per le quali, in base alle risultanze di uno specifico studio da svolgere a cura della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti, dovesse risultare la convenienza del mantenimento del servizio su rotaia;

3) linee che non svolgono una insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'ente Ferrovie dello Stato.

Per tali linee è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata, con emanazione di decreti del Ministro dei trasporti, a partire dal 1° gennaio 1986, comprendente linee per un'estensione di chilometri 233;

la seconda, attuata, sempre con emanazione di decreti del Ministro dei trasporti, a partire dal 28 settembre 1986, comprendente linee per un'estensione di chilometri 71;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estensione di chilometri 55;

un'ultima fase, che potrà comprendere le linee per le quali, dallo studio svolto dalla segreteria del PGT, risulterà opportuna la soppressione dei servizi su rotaia.

Tra le linee oggetto di riassetto funzionale a partire dal 1° gennaio 1986 era compresa la Airasca-Saluzzo sulla quale, da tale data, è stato soppresso il servizio su rotaia, con attivazione di autoservizi sostitutivi viaggiatori.

Detti autoservizi si sono dimostrati in grado di adeguatamente soddisfare le esigenze dell'utenza con disavanzo di gestione nettamente inferiore a quello presentato dal servizio su rotaia anche nell'ipotesi di realizzazione di nuovi e più economici sistemi di esercizio.

A seguito di richieste avanzate dall'utenza, sono stati anche apportati adattamenti agli orari degli autoservizi, provvedimento che difficilmente sarebbe risultato possibile nel caso di mantenimento del servizio su rotaia, soggetto ai rigidi vincoli d'orario propri dell'esercizio ferroviario.

Nessuna conseguenza è derivata dalla ripetuta soppressione del servizio ferroviario nei confronti delle attività commerciali e industriali dell'area di Cuneo, risultando la stessa area adeguatamente servita dalla linea Torino-Savigliano-Saluzzo-Cuneo.

Il Ministro dei trasporti

MANNINO

(21 novembre 1987)

LOPS. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che, con l'approvazione dell'articolo 20 della legge 23 dicembre 1986, n. 958, il Parlamento ha inteso eliminare alcune ingiustizie che esistevano tra i lavoratori dipendenti assicurati all'INPS e quelli del pubblico impiego, relative alla valutazione del servizio militare di leva ai fini pensionistici;

che, nonostante l'entrata in vigore della legge in questione, permangono problemi di carattere interpretativo da parte dei vari istituti di previdenza in quanto all'articolo 20 della legge n. 958 del 1986 si parla di «trattamenti previdenziali» e non di quiescenza (di fatto è accaduto, per esempio, che nonostante alcuni lavoratori dipendenti da enti locali abbiano avanzato apposite domande, queste rimangono ferme nei vari istituti forse perchè manca una circolare interpretativa da parte della ragioneria generale dello Stato),

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se l'inquadramento economico conseguente al riconoscimento del servizio militare deve essere riferito al livello della prima assunzione oppure al livello di appartenenza al momento di entrata in vigore della legge;

2) se la validità a tutti gli effetti del servizio militare prestato è a titolo oneroso o gratuito e se il dipendente deve pagarne il riscatto o no;

3) se, qualora la validità fosse a titolo gratuito, il dipendente che ha già riscattato il servizio militare deve chiedere il rimborso delle somme versate e coloro che hanno in corso il riscatto debbono chiedere la sospensione dei versamenti e il rimborso di quanto già versato;

4) se la determinazione dell'anzianità lavorativa va riferita a tutti i dipendenti in servizio che hanno prestato servizio militare o solo agli assunti dall'entrata in vigore della legge; praticamente se l'applicazione dell'articolo 20 in questione ha valore retroattivo o no.

(4-00413)

(30 settembre 1987)

RISPOSTA. - In ordine alla problematica relativa all'applicazione dell'articolo 20 della citata legge, concernente il riconoscimento del periodo di servizio militare agli effetti dell'inquadramento economico e della determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del comparto pubblico, la Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per la funzione pubblica, ha richiesto il parere al Consiglio di Stato.

Sulla scorta delle indicazioni che fornirà detto Consesso, questa amministrazione provvederà ad individuare i criteri da seguire nell'applicazione del menzionato articolo 20.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro del tesoro*
AMATO

(12 novembre 1987)

MACIS, FIORI, PINNA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere se sia stata avviata la procedura per revocare il provvedimento che inseriva la tratta ferroviaria Villamassargia-Iglesias tra le linee da sopprimere dopo che lo studio affidato alla società di consulenza Transistem ha rilevato per un verso la validità della tratta stessa e per altri l'antieconomicità della trasformazione del trasporto su mezzi gommati.

(4-00349)

(22 settembre 1987)

RISPOSTA. - L'articolo 8 della legge n.887 del 1984 (legge finanziaria 1985) prevede la predisposizione, da parte di questo Dicastero, di un piano per la graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa alla rete di interesse commerciale, mentre l'articolo 18 della legge n. 210 del 1985 istitutiva dell'ente Ferrovie dello Stato prevede la generale rideterminazione degli obblighi di servizio pubblico da mantenere nei confronti dell'ente Ferrovie dello Stato.

Obiettivo di dette norme è quello di pervenire alla riduzione degli obblighi imposti alle Ferrovie dello Stato - i cui oneri, in base ai regolamenti CEE, gravano sul bilancio statale - quando non presentino concreta utilità in termini di interesse generale.

In ottemperanza a tali disposizioni ed al fine di effettuare una verifica di carattere generale sulla rete ferroviaria nazionale, questo Dicastero ha costituito una commissione ministeriale che, recependo ed integrando le proposte avanzate in materia dall'ente Ferrovie dello Stato, ha così ripartito la rete ferroviaria:

linee di interesse commerciale, con un'estensione di 8.323 chilometri;

linee che svolgono funzione integrativa alla rete commerciale per il soddisfacimento di esigenze di politica generale dei trasporti, con un'estensione di 5.389 chilometri;

linee a scarso traffico di interesse locale, con un'estensione di 2.245 chilometri, per le quali i servizi ferroviari viaggiatori potrebbero essere sostituiti con autoservizi.

A cura della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti è stato successivamente svolto, per l'insieme delle linee di interesse locale, uno studio finalizzato ad accertare la convenienza del mantenimento dei servizi

su rotaia impostato su sistemi economici di esercizio, ovvero sull'istituzione di servizi sostitutivi su strada.

Sulla scorta anche delle indicazioni di tale studio, questo Ministero, con decreto ministeriale, ha provveduto alla rideterminazione degli obblighi di servizio pubblico imposti all'ente Ferrovie dello Stato.

In base a detto decreto, l'ente Ferrovie dello Stato è stato autorizzato a continuare lo svolgimento del servizio viaggiatori e merci su rotaia su un gruppo di linee locali, fra le quali è compresa anche la linea Villamassargia-Iglesias, attuando, peraltro, d'intesa, ove necessario, con le regioni e con gli enti locali interessati, sistemi economici di esercizio e provvedimenti di integrazione con gli altri modi di trasporto.

Sulle linee di detto gruppo, per le quali non risulterà possibile, attraverso l'adozione dei provvedimenti suindicati, l'ottenimento di adeguate riduzioni del disavanzo di esercizio dei servizi su rotaia, si dovrà provvedere alla istituzione, a partire dal 30 giugno 1988, di autoservizi sostitutivi viaggiatori.

L'ente Ferrovie dello Stato sta già svolgendo verifiche per quanto attiene alle iniziative di diretta competenza (fattibilità tecnica degli interventi di soppressione, automazione dei passaggi a livello, congruità e rispondenza degli investimenti, studio di sistemi di esercizio di massima semplificazione), ma, per definire i criteri dei provvedimenti di riassetto dell'esercizio delle singole linee e verificare la possibilità o meno del mantenimento dei servizi su rotaia, l'ente Ferrovie dello Stato deve assumere contatti con le regioni, gli enti locali interessati e le organizzazioni sindacali del settore dei trasporti.

Per l'avvio di tali contatti lo stesso ente Ferrovie dello Stato deve, peraltro, poter disporre delle risultanze ufficiali dello studio svolto a cura della segreteria tecnica del piano generale trasporti.

Tali risultanze sono, ormai, state elaborate e saranno comunicate nei prossimi giorni all'ente Ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti
MANNINO

(13 novembre 1987)

MISSERVILLE. - *Al Ministro dei trasporti.* - Considerata la situazione di grave difficoltà in cui versa la collettività abitante in località Casamarciano, Colle Pirolo e Colle Antico, nel comune di Ceccano (Frosinone), a causa dell'esistenza di un passaggio a livello, posto sulla strada provinciale per Pofi ed Arnara della linea ferroviaria Roma-Napoli (via Cassino), che determina, per le frequenti chiusure, il blocco della circolazione stradale e, di fatto, isola queste popolose contrade dal centro urbano;

preso atto della precarietà di tale stato di cose, che potrebbe rivelarsi pericoloso per l'incolumità pubblica, soprattutto per la necessità di accedere ai presidi sanitari della USL FR5 in caso di urgenza;

rilevato che l'esistenza dell'impedimento al traffico determina un serio ostacolo allo sviluppo civile della zona, ormai facente parte del tessuto commerciale, artigianale ed industriale della città e del contiguo capoluogo di provincia,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvidenze intenda il competente Ministero attuare, nel quadro dell'ammodernamento della rete

ferroviaria nazionale, per l'eliminazione immediata del passaggio a livello sito al chilometro 97 della linea Roma-Napoli (via Cassino) e la creazione di un sottopassaggio che consenta il normale ed ordinato flusso del traffico sulla strada provinciale Farneta, da Ceccano a Pofi ed Arnara.

Si chiede, infine, che alla presente interrogazione venga conferito il carattere di assoluta preliminarità e che sia data alla stessa una tempestiva risposta scritta, dopo un'accurata indagine sui tempi di chiusura e sulla densità del traffico nelle arterie viarie e ferroviarie segnalate.

(4-00334)

(15 settembre 1987)

RISPOSTA. - L'ente Ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la soppressione dei passaggi a livello ferroviari viene disposta su iniziativa dell'Ente stesso quando, per le caratteristiche dell'esercizio ferroviario, i passaggi a livello costituiscono grave intralcio alla circolazione ferroviaria o comportano spese di custodia particolarmente elevate.

Quando invece non sussiste uno specifico interesse dell'Ente e la presenza dei passaggi a livello crea problemi soltanto per la circolazione stradale, la soppressione viene attuata a seguito di richiesta degli enti locali interessati.

Per quanto concerne il passaggio a livello sito al chilometro 98,759 della linea Roma-Cassino, non risulta che la provincia (proprietaria della strada) ed il comune di Ceccano abbiano avanzato richiesta di soppressione.

L'ente Ferrovie dello Stato, nel fare presente la propria disponibilità a collaborare con gli enti locali per la realizzazione di opere sostitutive degli attraversamenti a raso (sottovia, cavalcavia, strade alternative) ed a contribuire alle relative spese, ha comunicato che i suddetti enti dovrebbero assumere contatti con il competente ufficio lavori compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Roma per esaminare e concordare le modalità per la soppressione del passaggio a livello in questione.

Il Ministro dei trasporti

MANNINO

(21 novembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - In relazione alla morte della giovane Susanna Brussolo, di 25 anni, di San Donà di Piave (Venezia), detenuta nel carcere di Venezia, impiccata nei giorni scorsi, l'interrogante chiede di conoscere la dinamica dei fatti e quali provvedimenti siano stati presi a salvaguardia della vita di Susanna Brussolo, data anche la particolare situazione di depressione nella quale era caduta.

(4-00030)

(9 luglio 1987)

RISPOSTA. - Susanna Brussolo era stata arrestata il 24 marzo 1987 per furto e condannata a mesi cinque di reclusione a seguito di processo per dirtissima.

Successivamente, il 29 giugno, le veniva notificato mandato di cattura per correttezza nello spaccio di droga. L'isolamento giudiziario, disposto con il provvedimento restrittivo della libertà, veniva a cessare dopo due giorni.

Nella mattinata del 3 luglio 1987 la Brussolo aveva avuto un colloquio con il sostituto procuratore della Repubblica inquirente, dal quale era stata convocata insieme alla sorella, anche lei ristretta nella medesima casa di reclusione di Venezia.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, verso le ore 17.30, la Brussolo si è suicidata nella doccia annessa alla sala giochi, salendo sopra uno sgabelló alto centimetri 53 ed impiccandosi con un pezzo di stoffa allacciato al braccio della doccia, all'altezza di metri 2,15 dall'orlo della stessa.

Le risultanze dell'ispezione amministrativa, prontamente disposta dopo l'accaduto, conducono ad escludere la sussistenza di responsabilità di ordine amministrativo o disciplinare a carico di operatori penitenziari, sia per quanto concerne la vigilanza - che nella sala giochi viene esercitata continuamente da una vigilatrice - sia per quanto attiene alle operazioni di soccorso, che la relazione ispettiva qualifica tempestive ed adeguate alla situazione.

In particolare, unitamente alle suore ed alle vigilatrici, accorse prontamente il medico di guardia presente in istituto, che praticò un intervento di pronto soccorso prima di trasportare con autoambulanza la detenuta al locale ospedale, ove il medico di servizio, alle ore 17.45, accertava la morte per asfissia da impiccagione.

Quanto allo stato di salute psicofisico della Brussolo, dal diario clinico emerge che essa, già tossicomane, aveva cessato l'assunzione di droghe pochi giorni prima del suo arresto, nel marzo 1987 e che, durante la detenzione, non era mai stata sospettata di assumere o comunque ricercare droga.

Inoltre, prima dell'insano gesto, il comportamento si era manifestato normale e la Brussolo, ancorchè ovviamente amareggiata per l'imputazione elevata a suo carico, che coinvolgeva il convivente e la di lei sorella (essa pure, come detto, in espiazione di pena e dalla quale, a seguito della nuova imputazione, era stata momentaneamente separata), non appariva in stato di depressione tale da consigliare l'adozione di particolari cautele a salvaguardia della sua vita. È bensì vero che, in calce ad un foglio datato 30 giugno 1987, si legge «quando io non ci sarò più ti prego Natalina», la sorella, «sta vicino ad Enzo», il coimputato convivente; ma detto foglio è stato rinvenuto fra le cose della Brussolo solo dopo la sua morte ed acquisito nel corso delle relative indagini, insieme a numerosa altra documentazione e corrispondenza.

Naturalmente, è fatta riserva dell'adozione di eventuali provvedimenti all'esito del procedimento giudiziario, ancora pendente, aperto dalla procura della Repubblica di Venezia sui fatti di cui alla presente interrogazione.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(20 novembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro della marina mercantile.* - In relazione alla drammatica vicenda della nave gasiera Elisabetta Montanari nelle cui stive sono morti 13 giovani lavoratori, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se la capitaneria di porto di Ravenna ha avvisato l'ispettorato del lavoro delle riparazioni in corso e quali riparazioni erano state concordate col registro navale italiano;

2) se è stata accertata la validità di tutti i certificati di sicurezza, compresi quelli per i mezzi antincendio di competenza del RINA (Registro italiano navale);

3) se il materiale coibente e infiammabile è stato controllato dal RINA in relazione all'esecuzione dei lavori;

4) se vi erano scadenze nelle visite ordinarie di scafo e di macchina e se vi erano eventuali proroghe nei certificati di sicurezza;

5) se erano state richieste trasformazioni alle strutture e se comunque era stata chiesta una visita al RINA;

6) se l'ispettorato tecnico del Ministero della marina mercantile è stato interessato all'inchiesta.

(4-00107)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - La capitaneria di porto di Ravenna non ha inviato comunicazioni all'ispettorato del lavoro circa le riparazioni in corso, in quanto non previste da alcuna disposizione. Il cantiere, al quale i lavori erano stati affidati, era infatti regolarmente autorizzato e operava con carattere di continuità. Pertanto, ogni ente era in condizione di svolgervi d'ufficio l'attività di vigilanza, per la parte di propria competenza e in conformità ai rispettivi regolamenti interni.

Nessuna riparazione era stata concordata con il Registro navale italiano, in quanto l'organizzazione dei lavori nell'ambito dei cantieri è di stretta competenza del cantiere medesimo, mentre spetta al RINA verificare che la nave e i suoi servizi siano sicuri ed efficienti e quindi idonei all'esercizio cui sono destinati prima che questa intraprenda la navigazione. Pertanto il RINA, le cui competenze sono individuate dal decreto legislativo del capo Provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, n. 340, e dall'articolo 3, lettera f), della legge 5 giugno 1962, n. 616, non entra nel merito dell'idoneità ambientale e della sicurezza delle condizioni di lavoro in cantiere.

Il 21 febbraio 1987, data di arrivo della motonave Elisabetta Montanari a Ravenna, tutti i certificati di sicurezza erano in regolare corso di validità, con l'unica eccezione del certificato di sicurezza radiotelefonica, scaduto il 19 febbraio 1987, in corso di navigazione.

Si ritiene comunque di dover precisare che i certificati attestanti i requisiti di sicurezza, compreso quello del funzionamento dei mezzi antincendio, sono stati richiesti ai soli fini della navigabilità della nave e la loro sussistenza è ininfluente nel caso in esame in quanto il sinistro è avvenuto con nave ai lavori in bacino.

Le caratteristiche di infiammabilità del materiale coibente, che riveste i serbatoi del carico all'interno delle stive, sono state riconosciute accettabili e compatibili con le normali condizioni di esercizio della nave dal RINA, sia in sede di visita iniziale, sia, necessariamente, in occasione degli accertamenti tecnici per il rinnovo dei certificati di sicurezza.

Il predetto Registro non ha invece preso in considerazione tali caratteristiche in relazione ai lavori, per le quali non avrebbe competenza nè autorità alcuna in base alle considerazioni precedentemente espresse.

Tutti i certificati di sicurezza, ad eccezione di quello di sicurezza radiotelefonica, come già accennato, erano in regolare corso di validità al momento dell'arrivo della nave a Ravenna.

Il certificato di classe, che attiene esclusivamente all'impiego commerciale delle navi e non alla sicurezza delle stesse, era scaduto l'ultimo giorno

del mese di febbraio, cioè una settimana dopo l'arrivo della nave a Ravenna.

In data 24 febbraio, l'agenzia della nave ne aveva richiesto il rinnovo. Le relative visite erano iniziate il 27 febbraio e si sarebbero concluse, presumibilmente, dopo la fine dei lavori in cantiere.

Nel corso dei primi accertamenti per il rinnovo della classe, il RINA aveva richiesto estesi rinnovi delle lamiere del cielo del doppio fondo, del fasciame del fondo, delle strutture interne del gavone di prora e del pozzo delle catene.

Tali lavori, richiesti per mantenere sugli *standards* previsti le condizioni della nave, erano ancora in corso di esecuzione alla data dell'incidente.

Non era prevista, perchè non necessaria, alcuna trasformazione alle strutture dello scafo.

L'ispettorato tecnico di questo Ministero non è stato chiamato ad intervenire nella questione.

Il Ministro della marina mercantile

PRANDINI

(10 novembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che in una conferenza stampa tenuta dal movimento consumatori a Milano è stato denunciato il comportamento di alcuni istituti bancari, tra i quali il Credito commerciale e la Banca popolare del commercio e dell'industria, che offrirebbero ai loro correntisti polizze assicurative in base alla formula silenzio-assenso;

che in questi ultimi mesi alcune aziende di credito avrebbero inviato ai correntisti lettere *standard* con le quali si propone una polizza contro gli infortuni, con addebito automatico in conto corrente del premio a meno che il correntista non manifesti un'indicazione contraria alla banca, contravvenendo in questo modo alla disciplina che regola i contratti di assicurazione che rientrano nella tipologia dei cosiddetti contratti per adesione in cui è indispensabile la visione del cliente prima della firma, escludendo una possibile tacita adesione alla polizza,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto affermato nella citata conferenza stampa risponde al vero;

quanti istituti di credito hanno adottato il comportamento citato e se esso non sia effettivamente illegittimo;

se non si intenda adottare provvedimenti al fine di tutelare gli utenti da simili forme di arbitrio.

(4-00111)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - Nel rispondere all'interrogazione in oggetto, con la quale si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in ordine al comportamento di alcuni istituti di credito che, in relazione all'offerta di polizze assicurative ai propri correntisti, considerano il silenzio di questi ultimi come una manifestazione di volontà contrattuale, si precisa quanto segue.

I poteri attribuiti dalla legge agli organi preposti al controllo del sistema creditizio sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie.

Tuttavia, atteso che la questione sollevata è riconducibile alla più ampia problematica della prestazione di servizi accessori da parte delle banche a favore della propria clientela, si osserva che nell'ambito della normativa disciplinante il settore creditizio non si rinvencono impedimenti a che le aziende di credito offrano servizi finanziari anche diversi da quelli strettamente funzionali all'attività bancaria. Trattasi, infatti, di attività posta autonomamente in essere dalle banche stesse in virtù di libere scelte gestionali che si esplicano - sotto la spinta delle istanze degli operatori economici - nell'ambito di una sfera operativa in continua crescita, specie nel comparto dell'espletamento di servizi del tipo in esame che appaiono strumentali o collaterali all'attività bancaria.

In relazione a quanto precede la Banca d'Italia ha comunicato che, dal punto di vista generale, le scelte operative delle banche vanno nel tempo orientandosi - in considerazione del comportamento e dell'evoluzione dei principali sistemi bancari esteri - verso una visione dinamica dei collegamenti funzionali possibili tra il settore creditizio e quello assicurativo.

L'organo di vigilanza non ha naturalmente giudicato opportuno ostacolare l'evoluzione dei rapporti tra banche e assicurazioni, tenuto conto che al conseguente espletamento di servizi del tipo in esame sono da riconnettersi - coerentemente con gli obiettivi istituzionali suindicati - effetti positivi sul piano dell'utilizzo ottimale delle strutture bancarie, dell'attività promozionale a favore della clientela e quindi della concorrenza.

In tale contesto, pur non rientrando nei compiti dell'organo di vigilanza un'attività di controllo sulle modalità operative seguite dalle banche nell'espletamento dei servizi di cui trattasi, la Banca d'Italia, qualora fosse a conoscenza di comportamenti non conformi da parte di istituti di credito, non mancherebbe di richiamare l'attenzione degli stessi sull'importanza del rispetto delle disposizioni vigenti in materia, con particolare riferimento alla preventiva acquisizione del consenso dei clienti assicurati.

*Il vice presidente del Consiglio dei ministri e
Ministro del tesoro*

AMATO

(12 novembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso che con il maxi-convegno svoltosi a Napoli nel dicembre 1986, la «Società studi centro storico» ha annunciato di fronte alla progressiva latenza di tutte le giunte comunali del dopoguerra che il prossimo obiettivo dei costruttori napoletani sarebbe stato il centro storico;

considerato che le risposte di quasi tutti i partiti e sindacati risultano subalterne all'assalto «legale» dell'imprenditoria edile su questa porzione degradata di Napoli,

l'interrogante chiede di sapere cosa intende fare il Governo per impedire la convergenza di istituzioni, commissariati di governo, forze politiche con la speculazione edilizia e per sventare il maldestro tentativo di opacizzare gli effetti sociali (perdita di lavoro, alloggio, eccetera) delle mani, anzi del cemento, sul centro storico.

Infatti i progetti confindustriali, inclini a sfruttare l'efficiente «sovrallegalità» dei poteri su questa città supercommissariata e superespropriata della sua sovranità, puntano a usare 10 mila miliardi per ridisegnare un centro storico a misura della classe dirigente, della borghesia amministrativa, edilizia e delle alte professioni. Solo briciole e nuovi sacrifici verrebbero per la stragrande maggioranza; senza contemplare un passato che mai è stato idilliaco nel centro storico perchè - tranne in rari casi - si abita male, si respira male, si lavora male, si circola male. Si rende necessario un intervento, ma non di speculatori. Le pubbliche istituzioni (comune, circoscrizioni, università, eccetera) devono assecondare il soddisfacimento dei bisogni primari di recupero e risanamento (rispetto degli *standards* abitativi che assicurino la viabilità) della residenza, di nuova occupazione nel terziario, nei beni culturali, nel turismo, nei servizi primari, nella ricerca scientifica.

Inoltre l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intende promuovere per respingere le mire colonialistiche della speculazione edilizia e delle forze politiche che si accingono a collaborare a questi disegni antipopolari. Cambiare il centro storico è possibile e urgente, ma a partire da una nuova reale decisionalità dei suoi soggetti sociali (artigiani, studenti, piccoli commercianti, sindacati, cooperative, associazioni ecologiche, disoccupati, lavoratori, eccetera), direttamente interessati e perciò non disponibili a farsi utilizzare dai vari disegni voraci di quanti hanno per unico scopo l'arricchimento selvaggio di una ristretta *élite* sulle miserie della collettività.

(4-00130)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - In riferimento alla interrogazione in oggetto si ritiene opportuno far presente che la competenza urbanistica sul territorio è regionale dal 1972 e che agli organi del Ministero per i beni culturali e ambientali è rimasta esclusivamente quella sugli immobili di particolare interesse storico-artistico soggetti alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli esercita esclusivamente un controllo sull'attività urbanistica ed edilizia, essendo prescritto il suo preventivo parere sui piani particolareggiati e sui singoli interventi edilizi.

Il precitato ufficio non scarterà a priori qualsiasi proposta di intervento proveniente dall'imprenditoria privata, ma procederà, tenendo presente l'esigenza di tutela del centro storico di Napoli, alla sua valutazione salvaguardandone le caratteristiche storiche ed artistiche, nel rispetto delle norme urbanistiche.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali

VIZZINI

(26 novembre 1987)

POLLICE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per sapere:

se risulta corrispondente al vero che il dottor Felice Vitiello, capo dell'ufficio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato di Napoli, ha stipulato per l'anno 1986 con la società Sbrocchi spa un contratto di appalto per il servizio di pulizie presso il reparto magazzino, l'ufficio approvvigionamenti e il reparto agenzia marittima di Napoli per un ammontare di lire 223.054.320; tra i locali da pulire specificati nel contratto ne sono stati inseriti diversi non praticati, di cui alcuni sempre chiusi e conseguentemente mai puliti che, però, fanno lievitare le aree da pulire, gravando i termini contrattuali e facendo arrivare il costo complessivo alla cifra summenzionata;

se a seguito di denuncia da parte del consiglio dei delegati sono stati presi provvedimenti da parte dell'azienda.

(4-00131)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. – L'ente Ferrovie dello Stato, riferendosi al contratto di appalto stipulato dal capo dell'ufficio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato di Napoli con la ditta Sbrocchi spa per la pulizia dei locali dipendenti dal servizio approvvigionamenti (contratto scaduto il 31 dicembre 1986), precisa quanto segue.

La convenzione si riconduceva ai precedenti contratti annuali, integrati per gli ampliamenti autorizzati dal direttore generale; in detta convenzione la descrizione dei locali da pulire era sintetica e si limitava ad identificare i vani e le rispettive pertinenze e solo in alcuni casi dettagliava superfici ed altre caratteristiche.

A seguito delle segnalazioni del consiglio dei delegati del magazzino approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato di Napoli, sono stati disposti riscontri che hanno evidenziato inesattezze nelle indicazioni dei locali da pulire e specificamente:

a) locali compresi in contratto ma non puliti; si sono erroneamente conteggiati 3 servizi igienici in più della dotazione;

b) locali compresi in contratto ma non puliti; sono tre locali igienici chiusi per mancato allacciamento idrico e due locali che sono stati trasformati in bar e deposito mensa del dopolavoro ferroviario, con pulizia a carico del dopolavoro stesso;

c) locali puliti, ma non compresi in contratto; sono due corridoi (metri quadrati 124), una guardiola varco locomotive (metri quadrati 10), fabbricato-archivio di piazzale (metri quadrati 82), 5 WC della gestione scorte, 3 WC del settore T.1, 1 WC piazzale per materiale fuori uso, superfici vetrate del nuovo corpo di guardia (indicate erroneamente in 3,30 metri quadrati e realmente ammontanti a metri quadrati 29,50), 10 cabine per doccia.

L'ente Ferrovie dello Stato sottolinea che in definitiva nessun danno è derivato in quanto la superficie realmente pulita dalla ditta Sbrocchi risulta di circa 67 metri quadrati maggiore di quella riportata in contratto.

Alla scadenza della convenzione, rende sempre noto l'ente Ferrovie dello Stato, si è provveduto, con il rinnovo del contratto di pulizia alla ditta

Sbrocchi, ad elencare con esattezza tutti i locali e le spettanze oggetto della convenzione eliminando le lacune e le inesattezze precedenti.

Il Ministro dei trasporti
MANNINO

(13 novembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro della marina mercantile.* - In relazione al naufragio della nave cipriota Stainless Trader della società greca Adriatic Shipping, avvenuto a largo di Capo Carbonara, una ventina di miglia a sud-est di Cagliari, secondo notizie riportate dalla stampa, il 25 dicembre 1986, l'interrogante chiede di sapere:

se sia stata avviata l'inchiesta prescritta, non essendo contestabile la competenza italiana determinata dall'approdo in Sardegna dei naufraghi;

quale sia stato l'agente raccomandatario che ha ingaggiato l'equipaggio, composto da coreani e da due greci e se sono state osservate le norme prescritte dalla legge 4 aprile 1977, n. 135, applicabile quando nei porti italiani vengano imbarcati marittimi stranieri;

sotto quali controlli sia avvenuta la compravendita della nave che da un anno era in disarmo ad Ancona e chi abbia controllato i lavori fatti nel cantiere Mecnavi di Ravenna;

se la capitaneria di porto di Ravenna abbia dato il certificato di sicurezza alla nave, quale era il registro di classe precedente della nave quando batteva bandiera del Panama e chi abbia effettuato la visita per la classe dopo il disarmo.

(4-00134)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. - In risposta all'interrogazione indicata in oggetto si forniscono le seguenti notizie.

La capitaneria di porto di Cagliari, dopo aver espletato l'inchiesta sommaria sulle cause e circostanze del naufragio della nave Stainless Trader, avendo rilevato la probabile causa colposa, ha avviato d'ufficio l'inchiesta formale - tuttora non ancora conclusa - a norma dell'articolo 579 del codice della navigazione.

La decisione di effettuare tale inchiesta è stata presa anche in considerazione delle lesioni dell'interesse nazionale, rappresentate non solo dagli oneri sostenuti dall'amministrazione nelle varie fasi del sinistro per il massiccio impiego di mezzi e di personale, ma anche dalle turbative alla sicurezza della navigazione derivate dall'evento.

Sulla vicenda è intervenuta anche la magistratura e l'intera questione è ancora coperta dal segreto istruttorio.

L'equipaggio, composto, come è noto, da coreani e da due greci, è stato ingaggiato a Seul attraverso agente raccomandatario locale ed i relativi contratti di arruolamento sono stati visti dall'ambasciata d'Italia del luogo. La Novamar di Ravenna ha soltanto curato le operazioni di assistenza al transito e all'imbarco del personale.

Per questo ingaggio sono state osservate le disposizioni relative agli imbarchi dei marittimi stranieri all'estero.

La Stainless Trader è giunta con il nome di Stadt Essen e con bandiera panamense nel porto di Ravenna il 26 agosto 1985 per effettuarvi lavori ed è rimasta ferma presso questo porto fino al giorno 15 dicembre 1986, data in cui è ripartita con il nome di Stainless Trader di nazionalità cipriota. Durante tale periodo è avvenuta la vendita della nave dalla società Bluette Shipping di Lugano alla Adriatic Tankers Shipping Co Pireo. Si è venuti a conoscenza di tale vendita, che si presume sia avvenuta all'estero, solo a seguito di telex del registro navale cipriota che confermava l'avvenuta registrazione sotto la bandiera cipriota della motonave Stainless Trader ex Stadt Essen.

Il controllo dei lavori, eseguiti nel porto di Ravenna presso il cantiere Mecnavi, è stato eseguito per conto del registro di classificazione della nave Germanischer Lloyd dal RINA (Registro italiano navale) che ha rilasciato in nome di quest'ultimo i relativi certificati di sicurezza e di classe.

Al momento della partenza della nave, considerato il lungo periodo di permanenza della stessa in porto, sono state acquisite dalla capitaneria di porto di Ravenna copie di tutti i certificati della stessa. Dalla visione degli originali, i documenti sono risultati in corso di validità e privi di prescrizioni tali da comportare il fermo della nave.

Il Ministro della marina mercantile

PRANDINI

(10 novembre 1987)

POLLICE. - Al Ministro per i beni culturali e ambientali. - Premesso:

che da decenni in località Pian dei Puledri, comune di Lucera, sono stati rinvenuti reperti di un certo valore e consistenza (sarcofagi, vasi, colonne, acquedotti, eccetera);

che una lettera del sovrintendente ai beni culturali di Foggia alla pretura di Lucera attesta il rinvenimento di ulteriori reperti in questo autunno e che lo stesso costruttore Bruno Pitta ha ammesso, come risulta dai verbali dei carabinieri, il rinvenimento di almeno un vaso,

l'interrogante chiede di sapere perchè la immobiliare Valeria continui a sbancare e costruire in località Pian dei Puledri e non si sia provveduto da parte della sovrintendenza a tutelare il patrimonio artistico che può rappresentare una risorsa di sviluppo.

(4-00153)

(31 luglio 1987)

RISPOSTA. - La zona di Pian dei Puledri, ubicata nelle vicinanze del Castello di Lucera, è nota per i ritrovamenti archeologici che si sono verificati nel corso di questo secolo.

La sovrintendenza archeologica della Puglia comunica di essere intervenuta nella località in questione disponendo il controllo costante dei lavori di scavo relativi al «progetto fabbricato per abitazione lotto C», eseguiti dalla società immobiliare Valeria a partire dal luglio 1985.

Nel corso delle fasi di scavo del lotto C 3 si sono individuate, oltre ad una struttura di età medioevale scavata nel banco naturale argilloso ed intonacata, due fosse, una con abbondante tegolame ed un'altra contenente

materiale ceramico (a vernice nera, acroma, a decorazione geometrica, da fuoco), databili fra il IV ed il II secolo a.C. Nel corso degli scavi dei lotti A 1 e A 3, si sono individuate sei tombe a grotticella con il relativo corredo funerario databili al IV secolo a.C.

Pertanto, in considerazione della natura di detti ritrovamenti archeologici, trattandosi di strutture non conservabili in sito, la sovrintendenza ha proceduto allo scavo, alla documentazione fotografica e grafica dei ritrovamenti ed al loro deposito nei magazzini presso il Museo civico di Foggia.

Inoltre, al fine di conseguire una documentazione scientifica più corretta, la predetta sovrintendenza ha programmato una campagna di scavi archeologici nei rimanenti settori dell'area interessati dal programma di fabbricazione e, pertanto, ha predisposto l'occupazione del terreno.

Infine, si rende noto che la questione è all'attenzione del pretore di Lucera al quale, su specifica richiesta, la sovrintendenza ha trasmesso dettagliate relazioni sull'attività svolta nella località in questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
VIZZINI

(26 novembre 1987)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso che recentemente il capo della sezione 4^a, reparto 1^o, dell'ispettorato 1^a zona di Milano dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è stato nominato capo dell'ufficio interurbano di Milano mantenendo anche la funzione precedentemente svolta, l'interrogante chiede di sapere:

se non vi sia incompatibilità tra le due funzioni, atteso che molti atti posti in essere dal capo dell'ufficio interurbano sono soggetti a controllo dell'ispettorato, controllo svolto appunto dalla sezione 4^a, reparto 1^o;

quali giustificazioni possono venir addotte per l'omissione, ai fini della nomina, del preventivo esperimento della consueta interpellanza tra il personale avente qualifica idonea alla funzione da ricoprire;

più in generale, quali motivazioni giustifichino la perdurante prassi di conferire più incarichi contemporaneamente sempre alle medesime persone, escluse, ovviamente, quelle di creare titoli di servizio valutabili in occasione di concorsi, eccetera;

quanti incarichi di «addetti alla contabilità» presso i posti telefonici pubblici siano stati conferiti a telefonisti dell'ufficio interurbano di Milano e di Torino, indicando anche i nomi di costoro e loro specifica e puntuale giustificazione;

elenco nominativo, *curriculum*, incarichi ricoperti ed interinati vari nel corso della carriera del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di qualsiasi qualifica che alla data odierna svolga più di una funzione con la relativa motivazione giustificativa;

se non ritengano sussistere sufficienti motivi per l'applicazione delle norme sulla responsabilità dirigenziale stante la fallimentare gestione dei servizi telefonici in tema di buon andamento ed imparzialità.

(4-00208)

(1^o agosto 1987)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che il vice dirigente amministrativo, dottor Antonino Alioto, capo della sezione 4^a del reparto I dell'ispettorato 1^a zona, è stato incaricato della reggenza interinale dell'ufficio interurbano di Milano a decorrere dal 1° dicembre 1986, a seguito del collocamento a riposo del titolare di quell'ufficio.

Tra le due funzioni svolte dal predetto funzionario non vi è incompatibilità, in quanto la citata sezione 4^a cura esclusivamente gli adempimenti relativi alle gare ed ai contratti posti in essere dall'ispettorato ed amministra i fondi accreditati al capo dell'ispettorato quale funzionario delegato, esclusi quelli per le spese di personale, mentre il capo dell'ufficio interurbano, anch'egli funzionario delegato, gestisce autonomamente i fondi accreditatigli direttamente dall'amministrazione centrale, alla quale invia i relativi rendiconti.

È bene, comunque, precisare che le sezioni svolgono soltanto attività istruttoria delle pratiche di loro competenza, con la supervisione del capo del reparto, il quale le sottopone alle decisioni del capo dell'ispettorato, unico dirigente responsabile e che, a decorrere dal 16 dicembre 1986, il dottor Alioto è stato preposto alla sezione 1^a, per esigenze di servizio connesse con la nomina del dottor De Padova a capo del reparto I.

Nel caso rappresentato dall'onorevole interrogante, così come accade in altri casi analoghi, non si è ritenuto di esperire apposita interpellanza tra i vice dirigenti amministrativi, al cui profilo professionale sono ascritte le funzioni di direttore di ufficio interurbano in sede di centro di compartimento - qual è quello di Milano - attesa la grave carenza di funzionari con tale qualifica esistente in tutti gli uffici centrali e periferici, considerato che tali funzionari, a loro volta, avrebbero lasciato vacanti funzioni altrettanto impegnative.

Basti considerare, in proposito, che sono in servizio solo 48 vice dirigenti amministrativi su una dotazione organica di 124 posti.

Tale stato di cose ha reso necessario conferire reggenze interinali di sezioni presso gli organi centrali e gli ispettorati di zona, oltre che di altri uffici interurbani, ed ha indotto ad operare la scelta dei reggenti senza ricorrere alla lunga procedura dell'interpellanza, tenendo conto della distribuzione dei funzionari disponibili nei vari uffici centrali e periferici e della particolare professionalità richiesta per lo svolgimento dell'incarico da conferire.

Per quanto riguarda, in particolare, l'ufficio interurbano di Milano, fra i due vice dirigenti in servizio presso l'ispettorato 1^a zona, la scelta è caduta sul dottor Alioto, avendo lo stesso già dimostrato di possedere la necessaria professionalità durante lo svolgimento di analogo incarico presso l'ufficio interurbano di Torino, dall'ottobre 1982 al febbraio 1983.

Dalle considerazioni esposte si evince che il conferimento di reggenze interinali di sezioni e uffici interurbani (attualmente 14 amministrative e 8 tecniche) alle quali si è reso necessario ricorrere in quanto, non essendo ancora i dipendenti interessati in possesso dei prescritti requisiti, non è stato possibile coprire i posti vacanti di vice dirigente con l'espletamento di concorsi di promozione a tale qualifica, e la scelta dei designati trovano giustificazione nell'esistenza di reali e pressanti esigenze di servizio e non nella volontà di creare, a favore di poche persone, titoli di servizio.

Per quanto attiene, poi, agli incarichi di «addetti alla contabilità» presso i posti telefonici pubblici, conferiti a telefonisti degli uffici interurbani di Milano e Torino, si significa che presso l'ufficio interurbano di Torino dal

quale dipende un posto telefonico pubblico (Centro) riaperto in data 21 maggio 1984, sono stati assegnati, quali addetti alla contabilità, i seguenti dirigenti di esercizio:

Castagneri Clara (già sostituita incaricata dall'1° gennaio 1971);

Cortese Domenica Delina;

Marin Carla, incarico cessato il 14 aprile 1986 per rientro in commutazione su richiesta dell'interessata;

Carlino Adriana, incaricata dal 15 aprile 1986;

Bolla Maria Carla, sostituita incaricata dal 15 aprile 1986.

Tali incarichi sono stati conferiti a personale idoneo, dichiaratosi disponibile ed avente la qualifica di dirigente di esercizio; ciò in quanto il numero dei dirigenti di commutazione in assegno è risultato e risulta appena sufficiente a garantire il relativo servizio in sala di commutazione.

I nominativi degli incaricati durante l'anno 1986 presso i tre posti telefonici pubblici di Milano (Centro, Malpensa, Linate) dipendenti dall'ufficio interurbano di Milano sono:

Antonelli Tommaso, Calzavia Amedeo, Campana Giuseppa, Crippa Mario, Lambra Giuliano, Palma Giuseppe, Reato Adriano, Ripamonti Luciana, Sardella Giuseppe, Tavarozzi Raffaele, Tortora Gigliola, Silvi Giuseppe, Vargiolu Giuseppe, Golino Giuseppe, Mandaglio Giovanni, Gentile Ignazio.

Gli incarichi in parola sono ritenuti necessari stante la carenza di dirigenti di commutazione e vengono assegnati a dirigenti di esercizio seguendo, previo breve addestramento, la rotazione fra telefonisti già applicati a posti telefonici pubblici e privilegiando le unità già in servizio nel turno per il quale è da nominare l'addetto alla contabilità.

In merito infine alla richiesta contenuta nell'ultimo capoverso dell'atto parlamentare in esame, è da far presente che nell'ultimo decennio ed in particolare a partire dal 1980 l'ASST, in applicazione delle vigenti disposizioni legislative e delle norme contrattuali, ha dovuto bandire numerosissimi concorsi, pubblici o riservati al personale in servizio, ed ha organizzato una notevole mole di corsi di formazione, qualificazione, specializzazione ed aggiornamento del personale. Ciò ha comportato un notevole impiego di funzionari e di impiegati delle più elevate qualifiche per la composizione delle commissioni giudicatrici e dei corpi docenti, oltre che per il funzionamento di commissioni e gruppi di lavoro istituiti per lo svolgimento dei compiti istituzionali, e - a causa della carenza degli organici - il conferimento di più incarichi, oltre che ai 22 funzionari preposti alla reggenza interinale di sezioni, a quasi tutti i funzionari ed a molti impiegati.

Gli incarichi medesimi, non esistendo norme che dettano criteri di scelta, fatta eccezione per la qualifica richiesta, sono stati conferiti tenendo conto - in relazione alla loro importanza ed all'opportunità di procedere, ove possibile, ad una rotazione - dei precedenti di carriera, della particolare preparazione professionale occorrente, dell'esperienza maturata in analoghe incombenze e delle contemporanee esigenze di servizio esistenti nell'ufficio di applicazione.

Sulla base delle considerazioni e delle situazioni rappresentate (gravi carenze di funzionari e impiegati, molteplicità e complessità dei numerosi

compiti da espletare ai diversi livelli operativi), si ritiene di poter escludere la sussistenza di responsabilità a carico dei dirigenti centrali e periferici, essendo sia gli uni che gli altri impegnati a fare del proprio meglio per il buon andamento del servizio, pur in presenza di una situazione obiettivamente difficoltosa, nel pieno rispetto della vigente normativa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMI

(24 novembre 1987)

POLLICE. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il 1° e il 2° ufficio distrettuale delle imposte dirette di Bologna sono ubicati in uno stabile sito in viale Vicini 20, di proprietà privata, ad uso di civile abitazione, costituito da 24 appartamenti, 19 dei quali utilizzati dal 1° ufficio imposte dirette;

che la disposizione e le caratteristiche strutturali di tali locali si sono rivelate sempre più inadeguate ed insufficienti ad accogliere uffici amministrativi per i seguenti motivi.

1) Considerando le sole dichiarazioni dei redditi presentate (modelli 101, 740, 750, 770, 760) annualmente vengono assunte in carico circa 500.000 pratiche. Attualmente le dichiarazioni presentate fino all'anno 1979 sono state depositate nei locali sotterranei (cantine e *garages*) le cui condizioni igieniche ed ambientali (mancanza di riscaldamento, di aria e di pulizia) rendono estremamente difficile e disagiata la ricerca delle singole pratiche. Le restanti dichiarazioni, ammontanti ad almeno due milioni, sono invece dislocate nelle stanze e nei corridoi dei sei piani in cui si svolge la normale attività dell'ufficio. Per mancanza assoluta di spazio ed archivi idonei, le dichiarazioni dei redditi vengono talvolta ammucchiate per terra, originando così gravi e ripetuti disagi agli impiegati ed ai contribuenti. Tale situazione provoca inoltre ulteriori problemi, quali le cattive condizioni igieniche delle stanze nelle quali operano gli impiegati per la gran polvere presente e la mancanza di garanzia circa la stabilità delle strutture dell'edificio; infatti, trattandosi di fabbricato non destinato originariamente ad uso ufficio, è evidente che nella progettazione non si è tenuto conto dell'enorme peso delle pratiche (destinato per altro ad aumentare con il passare degli anni) ed in proposito, in un rapporto di qualche anno fa, l'UTE di Bologna diffidò il dirigente dall'appesantire ulteriormente le strutture dell'edificio perchè già al limite della sicurezza.

2) Per lo svolgimento dei propri servizi, si registra quotidianamente un certo afflusso di pubblico per il quale non sono previsti appositi locali se non gli angusti e stretti corridoi dei vari piani. Tale situazione, oltre ad essere poco decorosa, costituisce anche un grosso rischio per la sicurezza dei presenti a causa delle precarie condizioni delle strutture dell'edificio e del mancato rispetto delle più elementari norme di sicurezza antincendio e contro gli infortuni per l'inesistenza di una scala esterna di sicurezza, l'inadeguatezza delle scale a chiocciola esistenti, l'apertura delle porte in senso contrario a quanto stabilito dalla legge. Tali carenze sono state rilevate anche dai vigili del fuoco di Bologna in seguito ad un sopralluogo sollecitato dalle organizzazioni sindacali nel 1982.

3) Il fabbricato è tuttora privo dei certificati di abitabilità ed usabilità, il che impedisce alla proprietà di effettuare qualsiasi tipo di ristrutturazione degli ambienti.

Considerato:

che i suddetti problemi sono stati sollevati in modo organico dalle organizzazioni sindacali a partire dal 1978 con esposti inviati all'amministrazione finanziaria, con pubbliche denunce a mezzo stampa, coinvolgendo anche le forze politiche locali;

che col perdurare della situazione di disagio fu interessata la unità sanitaria locale competente che in data 18 luglio 1984 eseguì una ispezione presso gli uffici di viale Vicini 20, in cui venivano rilevate le carenze sopra indicate;

che la unità sanitaria locale 27 di Bologna ha denunciato il Ministro in quanto inadempiente agli obblighi previsti dalla legge in materia di igiene e sicurezza del lavoro;

che, a tre anni dall'ispezione effettuata dalla unità sanitaria locale 27, l'amministrazione non ha provveduto ad eseguire nessuno degli interventi prescritti, nonostante le proroghe accordate,

l'interrogante chiede di sapere che cosa concretamente ed urgentemente intende fare in proposito il Ministro.

(4-00237)

(1° agosto 1987)

RISPOSTA. - Le carenze e le disfunzioni che si riscontrano per la collocazione della sede del 1° e 2° ufficio delle imposte dirette di Bologna sono ben note all'Amministrazione che da tempo è seriamente impegnata a dotare gli uffici delle imposte dirette del capoluogo emiliano di una sede idonea e razionale; a tutt'oggi, però, stante l'impossibilità oggettiva di reperire un immobile ad uso ufficio che ben si adatti alle esigenze operative degli uffici in parola, l'obiettivo non si è potuto raggiungere.

Peraltro, di recente, il Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza, ha dato notizia di aver ricevuto una offerta di acquisto di un edificio denominato «lotto 2» Fiera Discrit, che, nelle intenzioni della suddetta direzione generale, allorquando verranno ben definiti i termini dell'acquisto stesso, verrà concesso in affitto a tutti quegli uffici dell'Amministrazione finanziaria, ivi compresi quelli delle imposte dirette, che hanno necessità di una sede pienamente funzionale.

Sarà quindi cura di questa Amministrazione seguire, con costante premura, l'evolversi della questione per accelerare al massimo i tempi della possibile soluzione del problema.

Per quel che attiene, poi, alla questione dell'enorme accumulo di dichiarazioni dei redditi che non trova adeguata sistemazione negli archivi dell'ufficio, si ritiene che la questione potrà essere risolta allorquando il centro di servizio di Bologna verrà attivato in occasione della presentazione della dichiarazione dei redditi nel 1989; tale circostanza consentirà infatti agli uffici di Bologna di sgravarsi nel tempo di tutte le dichiarazioni dei redditi, creando così più spazio per le altre esigenze operative degli uffici stessi.

Il Ministro delle finanze

GAVA

(13 novembre 1987)

TRIPODI, GAROFALO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che i lavoratori dipendenti delle ferrovie calabro-lucane oltre a dichiarare lo stato di agitazione della categoria hanno effettuato anche delle iniziative di sciopero di protesta contro gli orientamenti della gestione commissariale governativa diretti alla graduale liquidazione delle linee taurensi esistenti in Calabria e soprattutto delle tratte Gioia Tauro-Cinquefrondi e Gioia Tauro-Sinopoli;

che la volontà liquidatoria delle ferrovie calabro-lucane si evidenzia nella drastica riduzione da 103 a 78 miliardi degli stanziamenti decisi dal Ministero dei trasporti;

che tale politica di liquidazione delle ferrovie calabro-lucane e principalmente delle tratte suindicate è in aperto contrasto con le precedenti assicurazioni di voler invece procedere ad un rinnovamento e potenziamento degli impianti ferroviari;

che le tratte Gioia Tauro-Cinquefrondi e Gioia Tauro-Sinopoli con interventi di rinnovamento e potenziamento possono produrre un aumento considerevole del volume di traffico avendo tutti i presupposti per un moderno sviluppo del trasporto su rotaia anche in considerazione delle prospettive positive che emergono dalla futura attività del porto di Gioia Tauro e dell'annessa area industriale,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno, onde evitare un ulteriore degrado della Calabria, rilanciare una politica dei trasporti nella quale inserire il rinnovamento e il potenziamento di tutte le linee calabro-lucane;

se non si ritenga necessario, in una politica di sviluppo della Piana di Gioia Tauro, non solo impedire la paventata chiusura dell'esercizio, ma prevedere invece un grande rilancio delle linee delle ferrovie calabro-lucane utilizzandole come servizio rapido e moderno di metropolitana di superficie, mediante il prolungamento della tratta di Gioia Tauro-Cinquefrondi con il porto attraverso Rosarno.

(4-00144)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. – I fondi previsti dalla legge 22 dicembre 1986, n. 910, sono stati ripartiti, sentita la commissione interregionale del Ministero del bilancio e alla presenza dei competenti assessori di tutte le regioni d'Italia, con assegnazione alle ferrovie Calabro-Lucane della somma di 340 miliardi di lire.

Con tali fondi sono stati previsti molteplici interventi, secondo le proposte della gestione governativa delle suddette ferrovie, ma non è stato purtroppo possibile prevedere alcun intervento per le ferrovie calabresi ed in particolare taurensi.

Le ferrovie taurensi, pur svolgendo un ruolo significativo per le comunicazioni e lo sviluppo socio-economico del territorio, richiederebbero interventi piuttosto radicali.

Sono state infatti concepite e costruite in un'epoca molto lontana e presentano, pertanto, caratteristiche tecniche originarie (curve strette, pendenze elevate, eccetera) difficilmente compatibili con la realizzazione di collegamenti moderni e veloci, quali quelli del tipo metropolitano.

Per provvedere in tal senso, cioè ad un totale rifacimento delle linee e degli impianti, occorrerebbe reperire ingenti mezzi finanziari, attualmente

non disponibili. Eventuali parziali rinnovi, certamente onerosi, non garantiscono buoni risultati.

Si assicura, comunque, che il problema delle ferrovie secondarie calabresi viene seguito con attenzione e, quando saranno disponibili nuovi mezzi finanziari, si farà il possibile per assecondare le aspettative della regione.

Il Ministro dei trasporti

MANNINO

(13 novembre 1987)
